

Il motivo

Eri un piccolo uomo piccolo
e io, senza un motivo, ti ho cresciuto.

Un organismo monocellulare
qualcosa meno di una goccia di siero.

Avevi una bocca e una bocca sola
e qualcosa come ottanta denti
tutti dritti e in fila
in una faccia buia.

Ti servivano per ridere
mentre piangevi.

Che schifo d'uomo!

Non sai nemmeno piangere bene
né ridere né fare niente.

Eri un piccolo uomo piccolo
puntiforme come il punto sulla i
o alla fine di questa frase.

Eri sempre alla fine
mai una volta all'inizio,
non respiravi nemmeno.

Sembravi trasparente, traspirante,
trasudante, trallallero.

Eri meno di una goccia di siero.

Non eri niente.

Eri un piccolo uomo piccolo
e io, senza un motivo, ti ho tolto la sete.

Non sei mica furbo
a mandare giù tutto d'un fiato.

Avevi gli occhi neutrali e riflettenti
e io ci ho tirato fuori un accappatoio
e filo da torcere.

Quando mi sono messa in mutande
mi hai fatto una tomografia assiale alla schiena
e ci hai appiccicato sopra un poster
col vinavil di tua sorella.

Nel poster c'era la tua bocca
che non si apriva e somigliava
più a un muro e al filo spinato.

Quando mi sono stesa
mi ha forato una vertebra
e lì mi sono rotta un po' il cazzo.
Mi sono rotta della tua volgarità
facile e perbene.

Mi sono rotta dell'importanza che ti dai
per il mio male fisico.
Mi sono rotta delle fragole rosse rosse
senza alcun sapore.
Non so bene chi tu fossi in realtà
perché sapevi di nessuno.
Quando ti sei fatto bello grasso
ho acceso il primo cerino.
Resta pure, fra poco farà un bel caldo.
Voglio farmi odiare
con il motivo.

©Giorgia Monti

(da "Che razza di mondo" – Cicorivolta Edizioni 2012)